

Il traguardo L'Airone domenica ha segnato la doppietta valse il record e la vittoria alla Feralpisalò

Caracciolo va a 200

Uno come lui non avrà mai bisogno di presentazioni. Andrea Caracciolo, l'Airone, ha da tempo ascrivito il proprio nome nell'olimpo degli sportivi legati a Brescia. Domenica, a Teramo, con una doppietta ha guidato la Feralpisalò alla terza vittoria consecutiva raggiungendo quota duecento gol da professionista, ennesimo traguardo di una carriera che non conosce limiti.

Caracciolo, che effetto le fa aver segnato duecento reti in carriera?

«Un bell'effetto. Ne parlavo già nelle scorse settimane, ci pensavo. Ma dal momento in cui ho raggiunto effettivamente le 200 ho pensato a quanto sia passato dalla prima rete ed è davvero tanto...».

È riuscito a tenere il conto dei messaggi ricevuti?

«Erano davvero tantissimi. Ne ho condivisi alcuni su Instagram, ma non essendo un calciatore social, molti me li sono persi. Non ce n'è uno migliore: tutti mi hanno fatto molto piacere».

Nella prima parte di stagione ha avuto qualche problema fisico, mentre la sua squadra ha vissuto un periodo altalenante. Si aspettava di raggiungere prima le duecento reti?

«Più che problemi fisici, credo di essere stato frenato a livello mentale. Credevo di arrivarci prima, sì, ma non avevo fatto i conti con gli strascichi dell'addio al Brescia. All'inizio non sono riuscito a giocare tranquillamente e con la mente sgombra, mentre ora sento di star meglio. L'amarezza rimane, ma il tempo cura tutto. Devo ringraziare la Feralpisalò per questo: hanno capito il momento, mi hanno aspettato e hanno continuato a credere in me. Non è da tutti. So di essere in una società solida che lavora bene».

Le è capitato in questi giorni di ripensare al primo gol da professionista?



Le due reti messe a segno contro il Teramo sono la conferma di una lunga carriera da professionista che non conosce limiti

«Sì, come dimenticarlo... Mi fa piacere ricordarlo, soprattutto perché c'era Mazzone. Fu lui a darmi fiducia mandandomi in campo dal primo minuto contro il Piacenza. Anche in quell'occasione segnai due gol: è stato bello raggiungere quota duecento nello stesso modo in cui avevo iniziato».

Tra tutti questi gol quali hanno un posto speciale nel suo cuore?

«Beh, il gol in finale play-off al Torino, che valse la promozione del Brescia, e quello con Cagni in panchina contro il Trapani, che evitò il play-out. Tra tutte le reti che ho segnato queste due sono quelle a cui sono più affezionato».

E invece qual è il gol che manca all'appello, quello che avrebbe voluto fare ma non ha fatto?

«Il rigore contro l'Inter nella stagione in Serie A. Avevo già segnato il pareggio, poi nel finale era capitato quel rigore, Julio Cesar me lo parò».

A proposito di record, la palma di miglior marcatore nella storia della Serie B resta a portata di mano. Ci crede ancora?

«In questo momento non dobbiamo pensare alla Serie B, ma continuare a giocare bene partita dopo partita. Ci eravamo trovati a un punto dalla capolista Pordenone, poi nel giro di una settimana siamo finiti a meno dieci. Ora abbia-



La squadra
Voglio ringraziare la società e il presidente Pasini che hanno avuto fiducia in me e hanno avuto la pazienza di aspettare la mia forma

mo ritrovato solidità, anche perché la società si è mossa molto bene sul mercato, ma è importante che evitiamo altri cali di concentrazione».

È passato tanto tempo dal suo primo gol. Cosa prova se riguarda indietro? E cosa c'è nel suo futuro?

«Fa effetto proprio perché sono passati tutti questi anni. Ancora oggi mi diverto quando gioco a calcio, questo mi rende felice. So che la mia carriera è agli sgoccioli. A fine stagione, deciderò se continuare per un'altra stagione. Non voglio diventare un peso. Se starò bene, continuerò a divertirmi».

Davide Zanelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I migliori
Il gol in finale play-off al Torino, che valse la promozione del Brescia, e quello con Cagni in panchina contro il Trapani, che evitò il play-out



Il mancante
Il rigore contro l'Inter nella stagione in Serie A. Avevo già segnato il pareggio, poi nel finale era capitato quel rigore, Julio Cesar me lo parò